

DELIBERAZIONE N. 10

OGGETTO: Situazione area pensioni.

IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

(Seduta dell'11 giugno 2002)

- Tenuto conto dei dati forniti dall'Ufficio Valutazione e Controllo Strategico in merito alla situazione delle giacenze nell'area pensioni, la cui rilevazione è stata effettuata al 31.3.2002 ed all'8.4.2002;
- Considerata l'ulteriore indagine svolta dallo stesso Ufficio Valutazione e Controllo Strategico in data 8.5.2002 negli archivi locali delle domande di pensione di 24 Sedi distribuite nell'intero territorio nazionale;
- Evidenziato che l'esame dei dati fa emergere una situazione caratterizzata dalla non trasparenza degli archivi delle domande di pensione con la conseguenza di fornire informazioni sulla giacenza delle domande di pensione in essere non rispondenti alla realtà;
- Messa in luce la realtà molto complessa e variegata dell'area dell'invalidità civile e tenuto conto della lettera inviata dal Presidente del CIV ai Presidenti dei Comitati regionali al fine di acquisire ulteriori informazioni sulle specifiche situazioni territoriali;
- Vista la delibera CIV n. 11/98, con la quale è stata tra l'altro denunciata l'anomalia di un eccessivo ricorso alle liquidazioni provvisorie anche in relazione al forte ritardo con cui avviene la trasformazione delle stesse in pensioni definitive;
- Tenuto conto delle valutazioni svolte nel documento allegato, che costituisce parte integrante della presente delibera,

DELIBERA

di sollecitare iniziative da parte degli Organi di gestione al fine di impegnare i Direttori delle strutture periferiche – nell'ambito della loro responsabilità - ad un controllo sul comportamento organizzativo delle Sedi per analizzare cause e responsabilità e per garantire:

- fluidità e velocizzazione del processo produttivo;
- trasparenza ed attendibilità degli archivi locali delle domande di pensione, anche mediante l'utilizzo della procedura SINTESI.

Visto:
IL SEGRETARIO
(D. Ciarolla)

Visto:
IL PRESIDENTE
(A. Smolizza)

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE N. 10/CIV DELL'11.06.2002

CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

L'Ufficio di Valutazione e Controllo strategico ha svolto un'indagine sulla situazione delle domande di pensione, applicando ai diversi prodotti il metodo della stratificazione delle giacenze.

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha esaminato tali dati nel corso della seduta del 7.5. u.s., formulando nel merito considerazioni ed orientamenti.

1. Nell'area delle ricostituzioni di pensione emerge, al 31.3.2002, una situazione di notevole appesantimento delle giacenze, come si rileva dal seguente confronto:

Giacenza al 31.3.2000	510.382
Giacenza al 31.3.2001	594.994
Giacenza al 31.3.2002	705.427

Occorre considerare che, come sottolineato dall'Ufficio Valutazione, su tale livello di giacenza ha sicuramente inciso il blocco delle procedure nei primi mesi del 2002 dovuto al rinnovo delle pensioni ed al passaggio all'euro.

Peraltro un'analisi delle domande presenti sulle AS400 delle Sedi dell'Istituto - effettuata l'8 aprile, includendovi anche le ricostituzioni d'ufficio, le variazioni e le ricostituzioni automatiche con le quali la giacenza a tale data sale a 957.772 ed applicando il criterio della stratificazione delle giacenze - mette in luce che il 41,42% delle domande è anteriore al 2001, con pesanti conseguenze sul livello degli interessi passivi a carico dell'Istituto.

2. Un'ulteriore indagine nell'area delle prime liquidazioni evidenzia una giacenza all'8.4.2002 pari a 186.474 domande, delle quali ben il 42% ha un tempo di giacenza che risale al 2001, anche se una successiva analisi fa constatare un'azione di recupero, in quanto il numero di domande inevase al 30.4 si attesta su n. 173.000.

Un dato su cui riflettere è altresì quello di un certo numero (circa 5.600) domande di prime liquidazioni giacenti da un'epoca ante-1997.

Appare logico ipotizzare al riguardo una situazione di non trasparenza degli archivi di sede: si può trattare infatti di domande ancora "aperte" anche se i soggetti richiedenti hanno in realtà ottenuto la pensione con domande successive, anche di riesame.

L'Ufficio di Valutazione e Controllo strategico ha effettuato una ulteriore verifica presso alcune Sedi , mettendo sotto osservazione le domande presentate ante-1997.

Si è rilevato che oltre il 68% di tali pratiche è di categoria VOBANC: trattasi di dipendenti degli ex Enti Pubblici di credito per i quali, a seguito della iscrizione all'AGO dal 1.1.91, le Banche hanno provveduto a liquidare pensioni provvisorie:

Questi soggetti sono in attesa della liquidazione definitiva da parte dell'INPS, che ha messo a disposizione delle Sedi le relative procedure dal mese di ottobre 2001.

Escludendo le pensioni di categoria VOBANC, l'indagine è stata svolta sugli archivi delle domande di pensione di 24 Sedi distribuite sul territorio nazionale, applicando la procedura SINTESI.

I risultati dell'indagine su 390 domande esaminate, sono i seguenti:

- n. 207 sono ancora da definire, di cui in parte per contenzioso in corso ed in parte costituite da domande di ratei e di pensioni supplementari: più della metà delle domande risultano ancora da liquidare, dopo più di 5 anni dalla data di presentazione.
- n. 173 sono risultate definite sulla base di altra domanda – e quindi sono da “chiudere” in procedura - mettendo in luce la necessità di procedere ad una pulizia degli archivi, per rendere veritiero il numero delle domande di pensione giacenti.

E' quindi necessario che, da parte dei Direttori delle strutture periferiche, si ponga in essere una serie di controlli sul comportamento organizzativo delle Sedi, al fine di realizzare una situazione di fluidità del processo produttivo e di trasparenza degli archivi.

E' altresì indispensabile l'applicazione, da parte di tutte le Sedi, della procedura SINTESI, resa disponibile con messaggio n. 25 del 26.10.2001, al fine di rendere l'archivio locale delle domande di pensione rispondente alla situazione reale.

Infatti tale procedura - supporto conoscitivo sia della funzione direzionale che della funzione di gestione del processo produttivo - consente la visualizzazione e la stampa delle liste di pratiche giacenti secondo l'anno di anzianità. E pertanto permette una chiara conoscenza della situazione delle domande esistenti nell'archivio mediante l'abbinamento delle domande facenti capo allo stesso soggetto, nonché l'organizzazione di programmi di recupero delle giacenze.

3. Il metodo della stratificazione delle giacenze applicato alle “provvisorie” – che all'8.4.2002 registrano un livello pari a 138.000 domande, ridotti a 134.220 all'8.5.2002 – fa rilevare che

il 20% di questa tipologia di pratiche inevase e quindi mai trasformate in definitive, risale ad epoca precedente al 1997.

Questo dato appare particolarmente preoccupante. Si rileva peraltro che il CIV, già con la sua delibera n. 11 del 1998, aveva ipotizzato un percorso estremamente rapido di trasformazione di queste pratiche in pensioni liquidate definitivamente e rispetto a cui nessun intervento specifico è stato evidentemente assunto dagli organi di gestione.

Appare significativo che oltre il 70% delle giacenze è concentrato in 5 Regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Calabria).

4. L'esame del prodotto invalidità civile infine mette in evidenza una giacenza all'8.5.2002 delle prime liquidazioni pari a 88.753 pratiche e delle ricostituzioni pari a 68.000 pratiche. In questa area di attività emerge il dato della Campania (domande di pensione giacenti n. 36.281; domande di ricostituzione giacenti n. 10.891), in quanto questa regione ed in particolare la Sede di Napoli, ha completato il caricamento negli archivi delle domande giacenti presso Prefettura e Comuni. Ciò significa che il dato nazionale della giacenza delle domande per invalidità civile è destinato a lievitare.

Si nota peraltro che la collocazione temporale delle domande risulta essere molto remota. Infatti la giacenza ante 2001, pari a n. 56.635 pratiche, costituisce il 63,8% del totale, di cui il 15% del totale è rappresentato da pratiche ante 1997.

Il CIV rileva che la pesantezza delle giacenze in questa area di attività è aggravata dalla situazione differenziata nel territorio nazionale nel campo dell'invalidità civile, dovuta alla diversificazione di scelte che hanno operato le singole Regioni ed al passaggio di competenze alle ASL, che ha ulteriormente frammentato la linea di processo per la liquidazione di queste prestazioni.

Al riguardo, è stata inviata una lettera ai Presidenti dei Comitati regionali, in cui si chiede una sintetica relazione, sulla base di schemi che tengono conto delle diverse situazioni regionali, per conoscere, regione per regione, il quadro dei rapporti Inps-Asl-Comuni, e ciò al fine di valutare le situazioni a livello territoriale ed ipotizzare eventuali interventi di modifiche normative e/o procedurali.